

venerdì 1 Omaggio a Gianni Rondolino, il papà del cinema torinese

La Cineteca Nazionale rende omaggio a Gianni Rondolino, scomparso il 9 gennaio. Vogliamo ricordarlo con due film che amava, un incontro e una delle sue ultime interviste. E con le parole del suo collega de «La Stampa» Gabriele Ferraris: «Gianni Rondolino, prima ancora che un fine critico cinematografico, un docente amatissimo, un instancabile animatore culturale, è stato un padre. E non soltanto per Nicola, al quale aveva trasmesso la magnifica ossessione per il cinema, e per Fabrizio, giornalista e scrittore. No. Eravamo tutti suoi figli. Erano suoi figli gli studenti dell'Università di Torino, che per decenni ha formato con le sue lezioni di Storia del cinema illuminanti, ironiche, puntuali e puntute. […] Ma gli siamo figli anche noi che non l'abbiamo conosciuto sui banchi universitari, ma che amiamo il cinema, e da lui abbiamo imparato che il cinema è vita, emozione, pura gioia. Noi, che abbiamo sognato davanti agli schermi meravigliosi che il professor Rondolino ci spalancava nei suoi libri, nei suoi articoli, e soprattutto nel "suo" Festival. Giù. Il Festival. Cinema Giovani. Il Tff. Da direttore, volle al suo fianco tre ragazzini: all'epoca Steve Della Casa aveva 29 anni, Roberto Turigliatto 30, Alberto Barbera 31. Nessun trombone paludato, nessun vecchio arnese accademico: Rondolino era un rottamatore ante litteram. Con quella gang di sbarbattelli regalò a Torino un capolavoro che ha cresciuto, nutrito, amato per tanto tempo, dacché vi pose mano nel 1981 fino a quell'inverno triste del 2006, quando lo perse: le istituzioni decisero di togliergli la presidenza del Tff. Fu una storia triste. Era necessario un ricambio. Era necessario passare la mano. I figli, da Edipo in poi, devono uccidere i padri. Ma il trapasso fu doloroso. Ricordo quei giorni come un incubo. Fu allora che scopri la sua umanità. La sua intelligenza vera, profonda. Dopo il dolore, seppe far pace con se stesso, con i suoi figli spirituali che, in quei giorni di sofferenza, aveva considerato traditori. […] Gianni fu coraggioso. Sempre. Nella lotta prima, e poi nella sconfitta e nella rappacificazione. Continuò per la sua strada. Continuò a predicare il cinema. Perché era la sua vocazione. […] Negli ultimi tempi mi capitava di incontrarlo in giro per Torino: più stanco, più vecchio. Gli leggevo negli occhi l'immensa sofferenza del vivere. Avrei voluto abbracciarlo, dirgli grazie. Dirgli che siamo tutti figli suoi. Non l'ho mai fatto. Maledetta freddezza sabauda».

ore 17.00 Europa '51 di Roberto Rossellini (1952, 118') Irene, moglie di un diplomatico, conduce una vita sfarzosa fra un ricevimento e l'altro. Una tragedia familiare la costringerà drammaticamente a guardarsi dentro e a scoprire nuovi orizzonti. Un cammino interiore con echi spirituali.

ore 19.15 Il coltello nell'acqua di Roman Polanski (1962, 93') «Un giornalista e sua moglie – in viaggio per passare il weekend in barca – raccolgono un giovane autostoppista. Tra i due uomini s'instaura un teso rapporto di rivalità di cui la donna è, insieme, strumento e testimone. Film di debutto di R. Polanski (il solo che direse in Polonia), è un racconto di ammirevole finezza psicologica, ma anche un apologo sull'opportunismo e il regime delle mezze verità nella Polonia socialista.

Versione originale con sottotitoli inglesi

ore 21.00 Incontro moderato da Steve Della Casa con Michelangelo Buffa, Giona A. Nazzaro, Luca Raffaelli, Stefano Roncoroni

a seguire **Intervista a Gianni Rondolino** di Michelangelo Buffa (2011-2014, 15')

Il *filmeur* valdostano **Michelangelo Buffa nel 2010 si mise sulle tracce della sua giovinezza torinese, nel lontano 1974, quando vide la luce un piccolo cineclub, il Movie Club, destinato a lasciare un segno profondo nella storia culturale, non solo cittadina. Di quel concentrato di sogni e illusioni Buffa fu uno dei fondatori, per poi disperdersi in altri lidi cinefili. Tra le 37 testimonianze che compongono lo straordinario affresco di In lcrca del movie, spicca la voce di Rondolino, «spettatore fedele del Movie Club, unico vero centro di cultura cinematografica in quel periodo».**

sabato 2 Sound and Vision Omaggio a David Bowie (parte terza)

ore 17.00 Tutto in una notte di John Landis (1985, 115') «Protagonista è il simpatico Jeff Goldblum (il grande freddo, La mosca) nei panni di un eroe un po' sfortunato che incontra una bella sconosciuta in fuga. I due, per tutta la notte, se la dovranno vedere con una serie di malintenzionati. In questo film di Landis (The Blues Brothers) hanno partecipato attori e registi famosi: Dan Aykroyd, Roger Vadim, David Bowie, Don Siegel, David Cronenberg e Lawrence Kasdan» (www.mymovies.it).

Presentazione di Oltre il silenzio. Donne in rete contro la violenza

Tra immagini di repertorio e interviste, il documentario indaga le numerose scalfettature del dramma della violenza sulle donne. E soprattutto la preziosa e variegata attività dei Centri antiviolenza della Rete D.i.R.E. La loro storia, le attività, l'accoglienza, il rapporto con il territorio e le istituzioni, la diffusione territorio nazionale. Una linea comune a tutte le interviste mette in rilievo la forza della rete e la motivazioni politiche e personali delle operatrici. All'incontro partecipa con le registe del documentario, Titti Carrano, presidente di D.i.R.E. Donne in rete contro la violenza.

ore 19.00 Incontro con Titti Carrano, Maria Grazia Lo Cicero, Pina Mandolfo

a seguire **Oltre il silenzio. Donne in rete contro la violenza** di Pina Mandolfo e Maria Grazia Lo Cicero (2015, 45')

ore 21.15 Gigolò di David Hemmings (1979, 147') «Alla fine del 1977, il volto simbolo dell'Inghilterra degli anni '60, David Hemmings – l'attore di Blow Up di Antonioni – incontra quello dell'Inghilterra degli anni '70, David Bowie. I due si piaccio-

no subito e buttano giù il progetto per un film. Sulla carta, è il sogno di Bowie: ambientato negli anni di Weimar, decadentissimo, c'è la Dietrich, c'è il cabaret, c'è Berlino. […] Just a Gigolò passa inosservato al festival di Cannes, nonostante ci sia Bowie, nonostante sia girato da Hemmings, soprattutto: nonostante la divina Marlene appaia accanto a un pianoforte per cantare con quel suo inconfondibile, ormai ironico accento tedesco quel classico degli anni '20» (Tonìa Mastrobuoni).

domenica 3

Raf Vallone un divo anomalo

ore 17.00 Il segno di Venere di Dino Risi (1955, 97')

«*Cesira e Agnese sono cugine e vivono insieme in casa del padre di Agnese. Quest'ultima è una bella ragazza, mentre Cesira, sognatrice e sentimentale, è piuttosto bruttina. Quando sono insieme, Agnese richiama su di sé tutti gli sguardi e la cugina resta nell'ombra. Ciò nonostante Cesira non dispera di trovare l'uomo della sua vita, perché un'indovina le ha detto che lei è nel "segno di Venere", così cerca di approfondire ogni conoscenza maschile» (www.cinematografo.it).*

ore 19.00 La morte risale a ieri sera di Duccio Tessari (1970, 98') «*Amanzo Berzaghi, un maturo vedovo, che lavora come impiegato nella ditta di trasporti "Lavandero" si reca dal commissario Luca Lambertini per denunciare la scomparsa della figlia Donatella, una bellissima ragazza di venticinque anni con gravi problemi psichici e un'età mentale di pochi anni. […] Tratto dal romanzo di Giorgio Scerbanenco, I milanesi ammazzano al sabato» (Melelli).*

ore 21.00 La ciociara di Vittorio De Sica (1960, 102')

«*Confesso che non ho nessuna propensione per questo genere di verismo in ritardo, anche se porta una firma letterariamente valida come quella di Moravia, questa storia della mamma popolana che, avendo grazie ai quattrini fatti con la drogheria e la borsanera passato il peggio della guerra nell'eremitaggio del paesello natale, proprio quando ormai sicura è in strada per tornare a Roma liberata, viene sorpresa da una squadra di marocchini in una chiesetta diroccata, e violentata insieme alla figlia adolescente. […] Mai credo, da quando esiste cinema, un episodio più osceno e più atroce fu raccontato con più lapidario ribrezzo, con più cristiano pudore. Soprattutto dopo. Guardate com'è osservato il passo della bambina quando esce fuori sulla strada in controllo, stanco, vacillante, un po' trascinato, proprio il passo dell'agnellino piagato. Non mi ricordo un'altra immagine che condensi, senza dir nulla, un'accusa più tremenda contro tutto il male del mondo» (Sacchi).*

5-6 aprile

Gianni Martucci un professionista dei generi

«Martucci esordisce nel 1975 con *La collegiale*, dopo anni da aiuto regista e sceneggiatore (Ragazza tutta nuda assassinata nel parco - 1972; *Il fiore dai petali d'acciaio* - 1973; *Il giudice e la minorenn*e - 1974), spesso in coppia con l'enigmatico e misterioso Peter Skerf. Alcuni elementi presenti nel suo primo film – in bilico tra la goliardia ruspante della commedia sexy e un erotismo casalingo di stampo "samperiano" – sono riscontrabili in successive sue regie: storie che ruotano intorno a nuclei ristretti, una certa dose di morbosità, ma soprattutto uno sguardo attento alle evoluzioni sociali e di costume. La carriera di Martucci cristallizza alla perfezione l'approccio alla regia come un mestiere, portato avanti con coerenza e grande professionalità» (Ercolani). Le dichiarazioni di Gianni Martucci sono tratte dall'intervista di Eugenio Ercolani sul sito www.fascinationcinema.it.

Rassegna a cura di Eugenio Ercolani con la Cineteca Nazionale

martedì 5

ore 17.00 Il giudice e la minorenne di Franco Nucci (1974, 89') «Il giudice istruttore Marco Serra (Chris Avram) è chiamato a occuparsi di un caso di violenza carnale nei confronti di una minorenne (Romy Schell). Il colpevole, l'anziano idraulico Mariani (Piero Mazzarella), si difende affermando che è stata la ragazzina a provocarlo, e chiamando in causa il comportamento delle sedicenni d'oggi. Il giudice e la minorenne «un altro film che scrissi per un altro regista di Milano, Franco Nucci» (Martucci).

ore 19.00 La collegiale di Gianni Martucci (1975, 91') Tornata in famiglia dal collegio, Daniela scopre di avere un padre pre-occupato solo del denaro, una madre che lo tradisce, una zia ninfomane e un cugino ricattatore. Daniela, scandalizzata, se ne va prima con il giardiniere e poi con l'amante della matrina.

ore 20.45 Incontro moderato da Eugenio Ercolani con Gianni Martucci

a seguire **Milano... difendersi o morire** di Gianni Martucci (1977, 99') *Uscito di prigione dopo sei anni, il siciliano Pino Scalise (Marc Porel) emigra a Milano dove viene accolto in casa di uno zio. Di lì a poco, scopre che una delle sue cugine, Marina (Annamaria Rizzoli), di cui è segretamente innamorato, viene costretta a prostituirsi dagli uomini di don Ciccio (Guido Leontini). Il commissario Morani (George Hilton), sicuro che Pino non tarderà a seguire la sua indole, è convinto che pedinandolo, prima o poi lo porterà dritto proprio dal pericoloso malavitoso.*

mercoledì 6

ore 17.00 La dottoressa sotto il lenzuolo di Gianni Martucci (1976, 91') «*Una dottoressa apocrita, cioè non uno dei film regolari di Laurenti e soci per Martino, ma una piccola produzione della Flora Film diretto da Gianni Martucci alla sua seconda regia dopo La collegiale. Karin Schubert tenta senza gran successo di prendere il posto della Fenech, aiutata da Orchidea De Santis come infermiera. Per fortuna c'è Alvaro Vitali. Il tutto in quel di Pisa!» (Giusti).*

ore 19.00 Trhauma di Gianni Martucci (1980, 81') «*C'era un altro film in fase di lavorazione con lo stesso titolo. Per non incappare in problemi abbiamo storpato il nostro aggiungendo un 'h'.*

[...] Un altro film fatto a costo bassissimo e realizzato grazie alla chiusura delle vendite all'estero. […] Era una storia claustrofobica, circo-scritta ad un luogo specifico in cui si aggira un mostro che, però, è sempre stato sotto gli occhi di tutti: un ragazzo con disturbi mentali a cui nessuno dava importanza» (Martucci).

ore 21.00 I frati rossi di Gianni Martucci (1988, 86')

1988: un aristocratico acquista un'antica villa in campagna e mentre sta girando nel giardino, incontra una misteriosa donna col viso coperto; poco dopo vede una giovane nuda che si dirige negli scantinati della villa, la segue e viene da questa decapitato. La storia passa al 1938, quando Roberto Gherghi, proprietario della villa, incontra nel suo giardino una giovane intenta a dipingere, i due si innamorano e si sposano.

giovedì 7 Saggi di diploma Csc le nuove vie del documentario

Un nuovo appuntamento dedicato al cinema contemporaneo, anzi del futuro: i saggi di diploma del Centro Sperimentale di Cinematografia. Per tentare di capire quali fermenti si agitano tra le giovani leve del cinema italiano, in quali direzioni si sta procedendo a livello didattico, quali sogni e aspirazioni sono perseguite nel triennio di studi. E saggiare le potenzialità di un cinema in nuce, dove la creatività si coniuga con l'esperienza e i consigli dei docenti del Csc. Per cominciare, proponiamo quattro documentari realizzati da allievi delle sedi de L'Aquila e di Palermo.

ore 17.00 Compagna solitudine di Davide Vigore (2015, 52') *Massimo Chiappini, 72 anni, unico erede dell'immensa fortuna della famiglia Borghese, ha sempre cercato la felicità nella molteplicità dei rapporti: ricchi borghesi, nobili, politici, attori, intellettuali, artisti e specialmente le donne, dame e mignotte d'alto bordo. Oggi una malattia ai polmoni lo spegne e lo costringe a chiudersi nella sua casa, dove vive la sua pseudo famiglia, Mariangela una ragazza di 30 anni e suo figlio Alex di 11 anni. Tre solitudini che si fanno compagnia...*

ore 18.00 Lupen. Romanzo di un ladro reale di Valerio Burlì (2015, 60') *La vera, incredibile, storia della vita e delle vicende di Renato Rinino, ladro gentiluomo savonese che nel 1994 mise a segno, a sua insaputa, un improbabile colpo nell'abitazione londinese di Sua Maestà Carlo, principe di Galles e d'Inghilterra.*

ore 19.00 Moj Brate - Mio fratello di Nazareno M. Nicoletti (2015, 78') Il regista Stefano Gabrini attraversa e ripercorre i luoghi e il vissuto di uno dei suoi più intimi amici, l'antropologo, attore e clown Alberto Musacchio, morto suicida nel 2001. Nel 1989 si conoscono sul set del film Il gioco delle ombre, a distanza di 14 anni dalla morte, Stefano ricostruisce la storia della loro intensa amicizia. Partiti insieme per la Bosnia al termine della guerra civile, attraverso laboratori teatrali hanno ricostruito il tessuto umano e identitario di ragazzi e adolescenti dilaniati dall'orrore. E poi il Canada, dove negli ultimi anni della sua vita, Alberto insegnava e studiava.

ore 20.45 Incontro con Caterina d'Amico, Roberto Andò, Stefano Gabrini, Giovanni Oppedisano, Gianfranco Pannone

a seguire **Come fa il geco con la farfalla** di Martina Amato (2015, 42') *Il film è un progetto intimista che prende le mosse da un profondo senso di curiosità nei confronti di una talentuosa ed enigmatica artista degli anni '70: Muzzi Loffredo.*

8-10 aprile Mario Tobino e il cinema

La Cineteca Nazionale, con la collaborazione della Fondazione Mario Tobino, rendono omaggio a Mario Tobino nel venticinquesimo anniversario della sua scomparsa, attraverso una retrospettiva dedicata alle piccole ispirate alle sue opere.

Nato a Viareggio nel 1910, laureato in medicina nel 1936, Tobino è stato alpino, soldato in Libia, partigiano, psichiatra, poeta, scrittore. Il *fil rouge* del suo lungo, intenso e articolato percorso umano, professionale e letterario è stata la straordinaria sensibilità verso "il mondo interno dell'altro", frutto di non comuni capacità empatiche, a cui faceva da contraltare un'ine esauribile forza morale.

La rassegna si propone di ricostruire il complesso rapporto tra l'opera letteraria di Tobino e la sua trasposizione in celluloido, attraverso la proiezione di tutta la produzione cinematografica e televisiva ad essa ispirata. È inoltre prevista una tavola rotonda in cui interverranno il Direttore della Fondazione Mario Tobino Marco Natalizi, la curatrice del Meridiano sullo scrittore Paola Italia (Università La Sapienza), il critico Giulio Ferroni (Università La Sapienza) e il neuropsichiatra Michele Zappella (Università di Siena). L'iniziativa è stata promossa dal regista e sceneggiatore Giovanni Fago e dal saggista di cinema Paolo Albiero (Facoltà di Psicologia dell'Università di Padova).

venerdì 8

ore 18.00 La brace dei Biassoli di Giovanni Fago (1980, 167') «*Vezzano Ligure. Autunno 1947. I Biassoli sono la famiglia materna di Mario Tobino, borghesia agiata di un paese tra Liguria e Toscana, affacciato sul fiume Magra. La madre dello scrittore, la signora Maria torna alla sua casa con il presentimento della morte vicina» (Fago). Copia proveniente da Rai Teche*

ore 21.00 Incontro moderato da Paolo Albiero con Giovanni Fago, Giulio Ferroni, Paola Italia, Marco Natalizi, Michele Zappella

a seguire **Maggiano addio. Intervista a Mario Tobino** di Giovanni Fago (1979, 11') «*Nell'inverno del 1979 ho realizzato per il settimanale culturale di RaiDue Gulliver, diretto da Giuseppe Fiori e Ettore Masina, un'intervista a Mario Tobino alla vigilia della sua andata in pensione: 40 anni di attività come psichiatra, svolta per la maggior parte presso il manicomio di Maggiano, presso Lucca» (Fago). Copia proveniente da Rai Teche*

sabato 9

ore 18.00 Sulla spiaggia e di là dal molo di Giovanni Fago (2000, 141') «*Viareggio 1983... Andrea, psichiatra e scrittore, assiste ai funerali del suo vecchio amico Guido e viene soraffatto da un'ondata di ricordi: l'estate del 1944, le ultime settimane della ritirata nazista in Toscana. Guido, che aveva aderito al fascismo, viene catturato dai partigiani e condannato a morte. Andrea, che milita tra gli antifascisti, trova l'amico in pessime condizioni fisiche e psichiche. Riesce a nasconderlo in manicomio e, nel tentativo di farlo tornare alla ragione, adotta una specie di terapia della memoria facendogli ricordare la loro storia da quando erano ragazzi» (www.cinematografo.it).*

ore 20.45 Le rose del deserto di Mario Monicelli (2006, 104') «*Il nostro caro Mario Monicelli, ultranovantenne, con Le rose del deserto, ci regala un bellissimo film, divertente e commovente, con tecniche narrative (e di stile) sapientissime, con una recitazione dosata al massimo e pronta a ottenere da ogni interprete – sia nel dramma sia nella commedia – i risultati più convincenti e migliori, senza un attimo di incertezza. Lo spunto l'ha tratto liberamente dal romanzo-diario di Mario Tobino, Il deserto della Libia, con una citazione anche di un episodio Il soldato Sanna, raccontato da Giancarlo Fusco nel suo libro Guerra d'Albania» (Rondi).*

domenica 10

ore 17.00 L'ammiraglio di Anton Giulio Majano (1965, 93') *Film tv dal romanzo Il clandestino di Mario Tobino, con Renzo Ricci, Olga Villi, Raoul Grassilli, Luigi Vannucchi, Renzo Palmer, Bruno Cirino.*

ore 19.00 Per le antiche scale di Mauro Bolognini (1975, 98') *Anni Trenta, il prof. Bonaccorsi gestisce il manicomio di Lucca e porta avanti delle ricerche sull'esistenza di un virus della pazzia. Queste ricerche sono legate alla sua paura di poter diventare matto, anche a causa di tare familiari. Dal romanzo omonimo di Mario Tobino.*

ore 21.00 Semo di guerra di Dino Risi (1985, 108') «*Coerente con un fiuto che non l'ha mai tradito, seppur nella disparità dei risultati, Risi trova questa volta nel romanzo di Luca Tobino, Il deserto della Libia, il "suo" soggetto. Suo, per esempio, perché il protagonista, il sottotenente Lupi che fa da testimone e narratore della vicenda, è un ufficiale medico specializzando in psichiatria – proprio come il giovane Dino Risi durante la guerra – che trova nelle manifestazioni allucinate e deliranti del capitano Pelli, incontrato nell'unità sanitaria dove è stato destinato, un oggetto di osservazione affascinante oltre che inquietante» (D'Agostini).*

martedì 12 (In)visibile italiano amori grandi, amori liberi

ore 17.00 Amore grande amore libero di Luigi Perelli (1976, 100') «*Due fidanzati (con problemi familiari) si preparano ad una vacanza a Londra e cercano di reperire i fondi. Un loro amico li coinvolge in un furto. La vittima [...] muore. Ritenuto responsabile, il fidanzato è costretto a lunghi anni di carcere» (Poppi-Pecorari).*

ore 19.00 Lezione di violoncello con toccata e fuga di Davide Montemurri (1975, 85')

«*Una giovane donna, discendente di una famiglia nobile quanto spiantata, si adatta ad insegnare musica e francese presso il conte Riccardo. Costui vive con la moglie e un figlio anarcoide» (Poppi-Pecorari). Bizzarro esordio dell'attore e regista televisivo.*

ore 20.45 Gli altri, gli altri... e noi di Maurizio Di Lorenzo (1965, 95') «*Antonio Ceccoli, un giovane sposato e disoccupato, gira in lungo e largo tutta Roma alla ricerca di un lavoro. Viene così a contatto con diverse realtà sociali e personaggi d'ogni genere, soprattutto trafficanti ed emarginati» (Poppi-Pecorari). Secondo film da regista (e interprete) di Maurizio Arena, che firma con il suo vero nome. Ambizioso e intimista, con uno sguardo profondo su Roma.*

mercoledì 13 In ricordo di Luca De Filippo

La Cineteca Nazionale rende omaggio a Luca De Filippo, scomparso il 27 novembre 2015. «Luca è morto a 67 anni ed è come se, con lui, avessimo perso anche l'ultima costola di Eduardo. Dal 1984, da quando Eduardo se ne è andato, Luca ne ha coltivato la memoria e il repertorio con quella prudenza nelle scelte che era parte essenziale del suo carattere. Luca "era" Eduardo. Aveva finito per somigliargli anche fisicamente. Lui, un tempo così atletico, aveva preso la faccia scavata e spigolosa, lo sguardo febbrile e tagliente, i silenzi, i famosi silenzi che parlavano. Ma Luca non usava suo padre. Non lo ha mai fatto. Al contrario lo viveva e lo riviveva. […] Era inquieto. Inquieto e prudente. Usava prudenza innanzi tutto con se stesso, poi con i tanti che gli chiedevano il permesso di rappresentare le opere del padre. Voleva che le cose fossero fatte bene e si rendessero "necessarie". Nell'amministrare questo bene prezioso cercava di non staccarsi dai principi artistici e civili che Eduardo gli aveva inculcato poco per volta, senza darlo a vedere. Gli era sempre stato grato della lezione. Gli rimproverava soltanto una cosa: di non avergli mai detto "Bravo!". E bravo, Luca, è stato davvero: un artista appartato e sincero, un attore di tradizione superba che adesso, con la brusca scomparsa, tronca un ramo di una famiglia d'arte lunga tre generazioni e padrona del cuore di tanti» (Osvaldo Guerrieri, «La Stampa»).

ore 17.00 Sabato, domenica e lunedì di Lina Wertmüller (1990, 98') «*Trasposizione cinematografica di una delle commedie più belle di Eduardo De Filippo. Con Raffaele La Capria abbiamo lavorato al copione, sempre ammirati della sensibilità di Eduardo nel raccontare l'animo femminile. Nelle sue commedie i personaggi di donna sono delineati con sapienza e profondità» (Wertmüller). Con Sophia Loren e Luca De Filippo nella parte di Peppino Priore.*

ore 19.00 Memorial Luca De Filippo di Mario De Bonis. Presenta **Sergio Bruno**

ore 21.00 De Pretore Vincenzo di Eduardo De Filippo (1976, 147') *Luca De Filippo e Angelica Ippolito sono i protagonisti della commedia di Eduardo De Pretore Vincenzo, trasmessa dalla Rai il 2 gennaio 1976.*

14-17 aprile

Festival del Cinema Veramente Indipendente

Quarta edizione del Festival del Cinema Veramente Indipendente, l'unica rassegna italiana di cortometraggi libera da giurie, selezioni, premi, case di produzioni e logiche di mercato. Tutti i corti pervenuti all'organizzazione entro il 31 marzo saranno proiettati sullo schermo del Cinema Trevi senza censure o selezioni preventive. Un'occasione unica per gli autori che potranno sottoporre i loro lavori alla critica costruttiva di altri filmmaker mossi dalla stessa, disinteressata passione per il cinema. Per il secondo anno consecutivo, pubblico e autori potranno assistere anche a workshop totalmente gratuiti promossi dall'organizzazione e tenuti da professionisti e tecnici del settore cinema e audiovisivo.

Il Festival del Cinema Veramente Indipendente nasce dall'idea di tre giovani romani mossi dall'obiettivo di creare un dibattito sul cinema indipendente, favorendo la formazione di una rete attiva di cineasti, far emergere nuovi talenti e garantire ad ogni giovane filmmaker indipendente la possibilità di vedere il proprio lavoro proiettato sul grande schermo. Anche la quarta edizione del Festival del Cinema Veramente Indipendente è totalmente gratuita: nessun costo per i partecipanti, nessun biglietto d'ingresso.

Per informazioni http://cvfestival.com/

martedì 19 Mario Mieli il profeta del genere futuro

In collaborazione con il Dizionario Biografico degli Italiani della Treccani, che ne ha da poco pubblicato la voce biografica all'interno della sezione "Italiani della Repubblica", e con il Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli, la Cineteca Nazionale dedica una serata a Mario Mieli, figura complessa e "non riconciliata" della cultura italiana della seconda metà del secolo scorso. Attivista, filosofo, performer, Mieli è considerato uno degli iniziatori del movimento GLBTQ italiano, ma da una prospettiva non identitaria, influenzata sia dal femminismo che dalla controcultura del suo tempo. Durante l'incontro, che precede la proiezione del film *Una favola spinta*, sceneggiato da Mario Mieli poco prima di morire suicida a soli 30 anni, verranno presentati alcuni estratti di programmi televisivi e di documentari che hanno come protagonista proprio Mario Mieli. Si ringraziano Rai Teche e l'Associazione Culturale Alberto Grifi.

ore 17.00 Querelle de Brest di Rainer Werner Fassbinder (1982) *Ultimo film del regista tedesco uscito postumo, è tratto dal romanzo omonimo di Jean Genet. In una Brest irrealistica e completamente ricostruita in un teatro di posa, arriva sul battello Vengeur, Querelle, marinaio dal fascino irresistibile. Qui nel famoso locale-bordello La Feria incontra il fratello e una serie di personaggi con cui intesse relazioni sessuali di fatale violenza.*

ore 19.00 Abbiamo un problema di canecapovolto (2012, 82') *Abbiamo un problema. La costruzione del nemico omosessuale appropria l'omosessualità, o meglio l'immagine stessa dell'omosessualità, in particolare nelle sue problematiche politiche, sociali e religiose.*

ore 20.30 Incontro moderato da Francesco Macarone Palmieri con Dario Accolla, Mario Colamarino, Francesco Paolo Del Re, Enrico Salvatori, Laura Schettini

a seguire **Una favola spinta** di Guido Tosi (1984, 62') *Sceneggiato da Mario Mieli e Guido Tosi, prodotto dalla sede Rai di Milano e andato in onda un anno dopo la morte di Mieli, il film riprende alcuni elementi presenti nel romanzo il risveglio dei faraoni di Mieli e pubblicato postumo. In una Milano notturna e futuribile un giovane viene rapito dal padre per "correggerlo" e farne il suo degno erede. Per gentile concessione di Rai Teche*

mercoledì 20 Aldo Fabrizi la maschera di Roma

«Maschera dolente e tragica per Roberto Rossellini in Roma città aperta, ma anche partner comico di Peppino De Filippo e del principe Totò... Aldo Fabrizi è stato uno dei protagonisti più versatili e più amati del cinema italiano, abilissimo – a dispetto di una fisicità fortemente caratterizzata – nel celarsi in personaggi diversi tra loro, eccellendo tanto



nella commedia quanto nel dramma. Il remissivo impiegato de *Il delitto di Giovanni Episcopo*, l'arguto contadino di *Vivere in pace*, il generoso tutore dell'ordine di *Guardie e ladri*, il truce palazzinaro di *C'eravamo tanto amati* sono solo alcuni dei tanti ruoli incarnati sul grande schermo nel corso di una carriera cinquantennale che lo ha spesso visto anche nella veste di regista e produttore. Basti pensare alla fortunatissima serie della *Famiglia Passaguai*, tre film che agli albori degli anni Cinquanta anticiparono la nascita della Commedia all'italiana vera e propria» (dalla quarta di copertina del libro di Enrico Lancia e Fabio Melelli *I film di Aldo Fabrizi*, Gremese, 2015).

ore 17.00 Roma città aperta di Roberto Rossellini (1945, 104') «*Città aperta è un documentario romanizzato, e nella sua trama trovano ospitalità tutti quegli elementi drammatici che sono ormai legati nel ricordo al periodo dell'occupazione nazista di Roma: le razzie, le uccisioni, le torture inflitte ai patrioti, la fame e l'attesa degli abitanti, il sacrificio di molte anime nobili, la lotta clandestina. Una sceneggiatura molto abile ha dato in efficace sommario la vita di quei mesi, ricordando in uno dei protagonisti l'eroico Don Morosini e nell'altro sommando le figure dei numerosi patrioti morti per mano delle SS» (Faiano).*

ore 19.00 La famiglia Passaguai di Aldo Fabrizi (1951, 96') *Le indimenticabili (dis)avventure della famiglia Passaguai in una domenica d'estate al mare.*

ore 20.45 Incontro moderato da Adriano Aprà con Vito Antonicichiaro, Alfredo Baldi, Ennio Bispiri, Enrico Lancia, Andreina Mazzotto, Fabio Melelli, Giancarlo Zarfati
Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro di Enrico Lancia e Fabio Melelli *I film di Aldo Fabrizi*

a seguire **Prima comunione** di Alessandro Blasetti (1950, 90') *Una serie incredibili di imprevisti e contrattempi travolgono il commendator Carloni nel giorno della prima comunione della figlia.*

giovedì 21 Restauri e frammenti Orson Welles incompiuto e ritrovato

«Il Cinema Trevi sarà teatro di un confronto sulle più attuali e urgenti istanze per chi si occupa di restauro cinematografico oggi, illustrato dalle preziose immagini del capolavoro perduto di Orson Welles *The Merchant of Venice* e dal "caso" che rappresenta. Sarà possibile calarsi concretamente nella riflessione che una simile sfida richiede, vedendo prima la versione senza interventi di restauro e di ricostruzione, a cui seguirà la proiezione della versione restaurata a cura di Cinemazero e Filmmuseum - Wien, presentata da Luca Giuliani, curatore del restauro assieme a Stefan Droessler, direttore del Filmmuseum di Vienna. Al confronto parteciperanno anche Alessandro Anibaldi e Federico Savina, moderati da Mario Musumeci. Da quello che a tutti gli effetti si può chiamare "il tesoro di Cinemazero" verrà mostrata anche una breve serie di out-takes di *Portrait of*»,

concludendo l'appuntamento con una tavola rotonda coordinata da Flavio De Bernardinis con Alberto Anile, Mauro Bonanni, Gianfranco Giagni e Riccardo Costantini di Cinemazero. A seguire la proiezione del restauro della versione dell'*Otello* restaurata dalla Cineteca Nazionale (Luca Giuliani). **Rassegna a cura di Luca Giuliani - Cinemazero**

ore 17.00 The Merchant of Venice di Orson Welles (1969, 15') *Si propongono i materiali ritrovati di The Merchant of Venice senza interventi di restauro e di ricostruzione.*

ore 17.30 The Merchant of Venice di Orson Welles (1969, 35') Il mercante di Venezia, film incompiuto considerato universalmente perduto, torna a nuova vita grazie al ritrovamento nel 2015 di nuovi materiali da parte di Cinemazero. Buona parte del film era stata consegnata diversi anni or sono da Oja Kodar, attrice, musa ispiratrice e ultima compagna di Orson Welles, al Filmmuseum München. Unendo i materiali dell'archivio tedesco a quelli ritrovati da quello friulano, aggiungendovi alcune scene conservate dalla Cineteca di Bologna, dopo un accurato lavoro di ricerca (Cinémathèque Française, Paris Mercury Theatre Productions, New York Special Collections Library at the University of Michigan - Ann Arbor), si è potuti arrivare a realizzare una ricostruzione del film, puntando a una versione che fosse il più possibile simile a com'era stato pensato e realizzato nella sua ultima versione da Orson Welles all'epoca. *Linea guida del lavoro è stato lo script originale del regista, recentemente ritrovato. Il film, a colori, che doveva mettere in scena*

una riduzione della nota pièce omonima di Shakespeare, era stato finanziato originariamente dall'emittente americana CBS, all'interno di uno speciale dal titolo Orson's Bag. **Versione restaurata a cura di Cinemazero e Filmmuseum - Wien**

ore 18.15 **Incontro moderato da Mario Musumeci con Alessandro Aniballi, Luca Giuliani, Federico Savina**

ore 20.00 **Portrait of Gina** (1958, 5') *Ciak inediti dell'incontro tra Gina Lollobrigida e Orson Welles dal fondo Welles di Cinemazero. I diversi ciak del rullo svelano più di quanto poi non faccia lo stesso documentario, fornendo un gustoso retroscena di questo felice incontro: la Lollobrigida – addirittura rabbiosa con il fisco italiano – appare anche materna, dolce, ingenua, mentre Welles – esprimendosi talvolta in perfetto italiano – scherza caustico, domandando a tamburo battente, pur di avere la risposta attesa. Operatore, dai ciak inquadriati, un tal Mario Bava...*

a seguire **Incontro moderato da Flavio De Bernardinis con Alberto Anile, Mauro Bonanni, Riccardo Costantini, Gianfranco Giagni**

a seguire **Otello** di Orson Welles (1952, 98') *Versione italiana del capolavoro di Welles. «Per colpa del perfido Jago, suo alliere, il moro Otello, generale della Repubblica di Venezia, uccide per gelosia la moglie Desdemona e si dà la morte. [...] Incompreso quando uscì per la sua resa sanguigna e barbarica, espressionisticamente dilatata e frantumata, del dramma shakespeareano. Influenzato da Eizenštejn. [...] Palma d'oro a Cannes ex aequo con Due soldi di speranza di R. Castellani» (Morandini).*

22-24 aprile

Alida Valli una diva aristocratica

Alida Valli ci lasciò all'età di 85 anni, in una triste giornata del 22 aprile 2006, a Roma. Classe 1921, Alida Maria Laura Altenburger, baronessa von Marckenstein und Frauenberg, in arte Alida Valli, è nata a Pola. Dopo aver frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia, esordisce ancora adolescente nel cinema dei "telefoni bianchi", con lo pseudonimo di Alida Valli. Pare che il nome sia stato scelto consultando a caso l'elenco telefonico. Il grande successo di critica arriva con la trasposizione cinematografica del celebre romanzo di Antonio Fogazzaro, *Piccolo mondo antico* (1941) di Mario Soldati. Nel dopoguerra tenta la strada del divismo internazionale: viene diretta da Alfred Hitchcock per *Il caso Paradine* (1947) e da Carol Reed per *Il terzo uomo* (1949). Altera, dai modi aristocratici, dotata di una notevole sensibilità interpretativa e di una bellezza malinconica e sofisticata, Alida Valli ci regala una sofferta e indimenticabile interpretazione della contessa Serpieri in *Senso* (1954) di Luchino Visconti, elegante e cupo melodramma in costume che rappresenta un'occasione fondamentale per la sua carriera artistica. Dopo *Senso*, l'attrice avrà modo di essere diretta da grandi maestri del cinema italiano, come Michelangelo Antonioni (*Il grido*, 1957), Gillo Pontecorvo (*La gran-*



Il mondo le condanna

de strada azzurra, 1957), Franco Brusati (*Il disordine*, 1962), Pier Paolo Pasolini (*Edipo re*, 1967), Valerio Zurlini (*La prima notte di quiete*, 1972), Bernardo Bertolucci (*La strategia del ragno*, 1970, *Novecento*, 1976, *La luna*, 1979). Nel 1997 riceve un Leone d'oro al Festival di Venezia.

venerdì 22

ore 17.00 **Piccolo mondo antico** di Mario Soldati (1941, 107') *«Nella Lombardia austriaca, Franco (Serato) sposa la figlia (Valli) di un modesto funzionario senza il consenso della nonna aristocratica (Dondini): inizia una persecuzione familiare che si concluderà solo dopo la morte della piccola Ombretta, figlia della sfortunata coppia. È uno dei risultati migliori della cosiddetta tendenza calligrafica» (Mereghetti).*

ore 19.00 **Eugenia Grandet** di Mario Soldati (1946, 112') *Il film traslacia la parte finale del romanzo – il matrimonio non consumato di Eugenia e la sua consacrazione a opere di beneficenza – per porre l'accento sull'aspetto, certo più intrigante, del salvataggio dalla bancarotta, da parte di Eugenia, del cugino Charles. Nastro d'argento ad Alida Valli quale migliore attrice.*

ore 21.00 **Incontro moderato da Alfredo Baldi con Pierpaolo De Meo, Enrico Lancia**

a seguire **Il terzo uomo** di Carol Reed (1949, 103') *«A Vienna, nel secondo dopoguerra, lo scrittore americano Holly Martins (Cotten) va alla ricerca di un amico misteriosamente scomparso e dato per morto, Harry Lime (Welles): scoprirà che il suo funerale era una messinscena e che Lime è coinvolto nel contrabbando e nella borsa nera di medicinali. Un classico del cinema di spionaggio. [...] sceneggiato da Graham Greene a partire da un proprio racconto» (Mereghetti).*

sabato 23

ore 17.00 **Senso** di Luchino Visconti (1954, 123') *L'amore contrastato fra una contessa veneta e un ufficiale austriaco sullo sfondo della guerra d'indipendenza del 1866. Un'opera di citazioni e omaggi (Stendhal, Foscolo, Heine) e di precisi riferimenti pittorici (Fattori, Lega, Hayez), in cui Visconti riversa tutto il suo amore per il melodramma e per Verdi, senza rinunciare a una visione critica della società del tempo.*

ore 19.15 **Il grido** di Michelangelo Antonioni (1957, 115') *Abbandonato dalla compagna, l'operaio Aldo si mette in viaggio con la figlia per cercare un lavoro che non riesce a trovare. Vivrà brevi avventure sentimentale e proverà a tornare con la compagna, che lo respinge di nuovo...*

ore 21.15 **Edipo re** di Pier Paolo Pasolini (1967, 105') *Versione della tragedia di Sofocle in forma di saggio, con gli opportuni riferimenti alla psicanalisi. La storia dell'uomo che, inconsapevolmente, uccide il padre, sposa la madre e, quando scopre la verità, si acceca diventa per Pasolini un dramma universale e al tempo stesso autobiografico.*

domenica 24

ore 17.00 **La strategia del ragno** di Bernardo Bertolucci (1970, 98') *Athos Magnani arriva a Tara per cercare la verità sulla morte del padre, ucciso dai fascisti nel 1936.*

ore 19.00 **Berlinguer ti voglio bene** di Giuseppe Bertolucci (1977, 90') *Il film è tratto dal monologo teatrale scritto da Giuseppe Bertolucci e Roberto Benigni, Cioni Mario fu Gaspare di Giulia. Il protagonista, Mario Cioni, è un giovane sottoproletario della provincia toscana, un po' naif e infantile. Legato morbosamente alla madre, è incapace di avere rapporti reali con le altre donne, e per questo subisce spesso le prese in giro e le cattiverie degli amici.*

ore 21.00 **La caduta degli angeli ribelli** di Marco Tullio Giordana (1981, 104') *Storia di tradimento, di passione e di terrorismo, negli "anni di piombo", che riscrive alla lontana, attualizzata, la vicenda di Senso. Alida Valli, con grande senso dello humour, accetta di far rivivere il personaggio che quasi quarant'anni prima era stato di Rina Morelli, la governante di Livia Serpieri. David di Donatello (1982) per la miglior attrice non protagonista ad Alida Valli.*

26 aprile-4 maggio Pasquale Festa Campanile un autore popolare (seconda parte)

martedì 26

ore 17.00 **La costanza della ragione** di Pasquale Festa Campanile (1964, 87') *«L'intransigente Bruno (Frey), frustrato sia negli ideali che nella vita privata, decide di abbandonare la logica del sentimento per quella del compromesso. Dall'omonimo romanzo di Vasco Pratolini (sceneggiato dal regista con Fabio Carpi), un interessante film a tesi con qualche sconnessione tra la parte intimista e quella politico sociale» (Mereghetti).*

ore 19.00 **Dove vai tutta nuda?** di Pasquale Festa Campanile (1969, 94') *«Cultissimo. Si inizia subito alla grande con folli titoli pop. È un nudie costruito da Cecchi Gori e Festa Campanile per la stellina Buccella al suo massimo splendore. Lei arriva tutta nuda ma candida, un'hippy*



La costanza della ragione

all'amatriciana. Le fanno da comice maschile un Gassman truccatissimo di grande imbarazzo, un Milian serio, impiegato di banca che l'ha sposata e non sa neppure perché, Moschin un po' fuori dalle righe e lo stesso Cecchi Gori» (Giusti).

ore 21.00 **Incontro moderato da Andrea Pergolari con Raffaele Festa Campanile, Rosalba Festa Campanile, Jaja Fiastri, Enrico Montesano, Italo Moscati, Adriana Russo, Roberto Tumbarello, Guido Vitiello**

a seguire **Il merlo maschio** di Pasquale Festa Campanile (1971,109') *Niccolò Vivaldi (Lando Buzzanca), violoncellista di professione nell'orchestra dell'Arena di Verona, è frustrato nel suo lavoro e decide di rivarsi sul mondo, che non si ricorda di lui, mostrando a tutti il bellissimo corpo della moglie (Laura Antonelli).*

mercoledì 27

ore 17.00 **Dimmi che fai tutto per me** di Pasquale Festa Campanile (1976, 106') *Invaghitosi di Maria (Pamela Villoresi), la bella "governante" del ricco suocero (Jacques Dufilho) appena tornato dall'America carico di miliardi, Francesco Salmarani (Johnny Dorelli), fin qui probo professionista trevigiano, perde la testa e si lascia indurre dalla lettura di un libro giallo ad architettare un delitto perfetto: far fuori il suocero, far cadere tutti gli indizi su un innocente sospettabile, fuggire a Bali con la bella e menar vita da nababbo.*

ore 19.00 **Qua la mano!** di Pasquale Festa Campanile (1980, 128') *Due episodi: il primo su un vetturino (Enrico Montesano) che sostiene di conoscere il Papa (Philippe Leroy) e alla fine riesce a dimostrare queste sue affermazioni; il secondo su un prete di provincia (Adriano Celentano) che vince una gara di ballo.*

ore 21.15 **Porca vacca** di Pasquale Festa Campanile (1982, 114') *Guerra 1915-1918: Barbasini (Renato Pozzetto), un cialtrone cantante di balera, ce la mette tutta per farsi riformare, disposto a tutto, fino all'ignominia. Ma sembra proprio che la Patria non possa fare a meno di lui. Con il suo carico di paura e vigliaccate arriva al fronte, ma, più che gli austriaci, suoi nemici mortali diventano due dritti compari di truffe, Tomo Secondo (Aldo Maccione) e Marianna (Laura Antonelli), due contadini che vivono la guerra arraffando.*

giovedì 28

ore 17.00 **Culo e camicia** di Pasquale Festa Campanile (1981, 130') *Nella tv privata in cui lavora come assistente montatore Rick Antuono (Enrico Montesano) ha altri progetti: sogna, infatti, di diventare cronista sportivo e di ottenere l'attenzione di Omella (Daniela Poggi), che lavora con lui e di cui è segretamente innamorato. Ma Rick è balzubiente... Renato (Renato Pozzetto) e Alberto Maria (Leopoldo Mastelloni) formano da dieci anni una coppia perfetta, il primo casalingo e il secondo negoziante di articoli di lusso. Ma un giorno Renato conosce Ella (Maria Rosaria Omaggio), una giovane fotografa che si innamora subito di lui.*

ore 19.20 **Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare** di Pasquale Festa Campanile (1968, 97')

«"Diverissement" fine a se stesso. E perché no? Quando si ride e l'intelligenza non manca, sia il benvenuto. Si sa che quando corrono quarant'anni di differenza tra moglie e marito, proprio tutto non quadra alla perfezione, specialmente allorché s'inserisce il giovane aitante che vuole stringere i tempi. Da qui i mille modi escogitati dalla coppia "ex lege" (ma secondo natura): dal letto sollevato all'altezza del lampadario

(ma qui sta per errore...), alla piscina senz'acqua, dalla dinamite al treno nella serra. Ma il "matusa" ha mille vite e molta fortuna dalla sua» (www.archiviodelcinemaitaliano.it).

ore 21.15 **Nessuno è perfetto** di Pasquale Festa Campanile (1981, 103') *L'incontro di Guerrino (Renato Pozzetto), giovane vedovo, con la stupenda Chantal (Ornella Muti) ha del tragicomico. La donna, decisa a suicidarsi, ha scambiato il barbiturico col digestivo. Dall'incontro al matrimonio il passo è breve. Chantal è una superdonna, ma prima di essere tale aveva fatto il militare nei paracadutisti. Tale scoperta è per Guerrino un duro colpo.*

venerdì 29

Nella camera di Pedro Costa

«Omaggio a uno dei più rigorosi e insieme "favolosi" tra i registi contemporanei, in occasione dell'uscita italiana del suo ultimo film, *Cavallò denaro*, premiato a Locarno, dedicato idealmente alla catastrofe europea in corso (in corsa!). Un'incursione essenziale nel suo cinema in sospensione tra due punti (e due formati: il 35mm e il video) distanti e convergenti in una ricerca ostinata, scandita nel tempo e negli spazi divorati dalla contemporaneità, dove le vite di Ventura, Tito, Vanda e gli altri si incrociano, teneramente, disperatamente, tacitamente. Dedicato a Tito Furtado (6-1-1969 / 28-2-2016)» (Fumarola). **L'omaggio a cura di Zomia cinema**



O nosso omen

ore 17.00 **No quarto da Vanda** di Pedro Costa (*Nella camera di Vanda*, 2000, 171') *«Secondo film della trilogia di Fontainhas (il terzo è Juventude em marcha) e primo passo verso un cinema sempre meno estetizzante, che qui si immerge – camera e cuore – nelle pieghe dolorose della desolazione delle vite di Vanda e dei suoi vicini. Con questo film Costa è stato premiato a Cannes come migliore cineasta straniero nel 2002» (Fumarola). **Versione originale con sottotitoli in italiano***

a seguire **O nosso omen** di Pedro Costa (*Il nostro uomo*, 2011, 23') *«Ritorno a Fontainhas, col pensiero rivolto a Capo Verde, il paese in cui José Alberto Silva sarà deportato ma che non ha mai visto. Premio Miglior Film al festival del cortometraggio di Vila do Conde nel 2011» (Fumarola). **Versione originale con sottotitoli in italiano***

ore 20.30 **Incontro moderato da Donatello Fumarola con Pedro Costa, enrico ghezzi**

a seguire **Ossos** di Pedro Costa (Ossa, 1997, 98') *«Primo film di Costa della trilogia dedicata alla trasformazione del quartiere Fontainhas a Lisbona. Un racconto sulla disperazione di chi sopravvive all'impoverimento, alla violenza, alla desolazione» (Fumarola). **Versione originale con sottotitoli in italiano***

sabato 30

ore 17.00 **Più bello di così si muore** di Pasquale Festa Campanile (1982, 103') *«Sul tema "travestirsi-per-sopravvivere", prima di Victor Victoria e Tootsie, ci prova Festa Campanile aiutato da un Montesano in stato di grazia, perfezionista nel "drag" come non s'era mai visto in Italia» (Anonimo, Il Patalogo).*

ore 19.00 **La ragazza di Trieste** di Pasquale Festa Campanile (1982, 105')

CENTROSPERIMENTALE DICINEMATOGRAFIA

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale

aprile '16

<p>Gianni Rondolino</p> <p>Omaggio a David Bowie</p> <p>Raf Vallone</p> <p>Gianni Martucci</p> <p>Saggi di diploma Csc</p> <p>Mario Tobino</p> <p>In ricordo di Luca De Filippo</p> <p>Festival del Cinema Veramente Indipendente</p> <p>Mario Mieli</p> <p>Aldo Fabrizi</p> <p>Orson Welles incompiuto e ritrovato</p> <p>Alida Valli</p> <p>Pasquale Festa Campanile</p> <p>Pedro Costa</p>
<p>INGRESSO GRATUITO</p>

CINEMA TREVÌ - CINETECA NAZIONALE
Roma, vicolo del Puttarello, 25 tel. 06 6781206
per informazioni: 06 72294301-389
salatrevi@fondazionecsc.it
www.fondazionecsc.it

Segui Cineteca Nazionale - Cinema Trevi su Facebook
Guarda gli incontri sul canale Youtube della Cineteca Nazionale

Centro Sperimentale di Cinematografia Presidente Stefano Rulli • Direttore Generale Marcello Foti / **Cineteca Nazionale** • Direttore amministrativo Gabriele Antinolfi

Diffusione Culturale/Cinema Trevi Laura Argento • Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie)

Marketing Vincenzo Aronica • Silvia Tarquini (comunicazione) • **Grafica** Romana Nuzzo

Cinema Trevi Barbara Pullerà, Christian Saccoccio e Giorgio Simoni (proiezioni)

In copertina: Alida Valli ne *Il mondo le condanna* di Gianni Franciolini